

Mentre continua la trattativa

SCIOPERI PIÙ FORTI ALLA FIAT PROSEGUE LA LOTTA A MARGHERA

Dopo i cali dei giorni scorsi la partecipazione alla lotta articolata nelle fabbriche del monopolio dell'auto è stata molto più massiccia - I sindacati propongono un confronto su tutte le loro richieste - L'azione al Petrolchimico

TORINO, 26. Una notevolissima ripresa della partecipazione agli scioperi si è avuta oggi alla FIAT, anche in stabilimenti dove si erano verificati dei cali, e ciò proprio mentre l'azienda è costretta a rinunciare alle sue solite «sparate» propagandistiche per misurarsi in concreto con i sindacati sulle rivendicazioni. Le Ferriere, le acciellerie, il parco rottami e i reparti collegati, hanno partecipato al 99 per cento, con un solo crumiro all'accielleria elettrica e quattro alla Martin. Alla Fiat Rivalta il primo turno ha scioperato al 75 per cento, con punte del 90 per cento in carrozzeria e verniciatura, mentre nel secondo turno la percentuale complessiva è ancora salita all'85,90 per cento. All'ASPA centro, dove la scorsa settimana si era avuto solo il 15 per cento di scioperanti, stamane i lavoratori hanno scioperato all'interno della fabbrica all'85 per cento, con un corteo di centinaia di operai che per tre ore si è snodato per i reparti, talora con il canto di un inno, mentre hanno cercato di provocare incidenti. Alle fonderie di Borgoratto oggi ha scioperato il secondo turno al 90 per cento. Per dare l'idea dell'efficacia di queste fermate citiamo il caso della Lastroferratura di Rivalta, dove stamane la FIAT ha dovuto fermare le linee della 124 coupé e della 130 e ad un'annata tutti i crumiri sulla linea della «124», riuscendo però a produrre solo 200 scocche di questo tipo di vettura invece delle solite 800; in carrozzeria sono state terminate 263 vetture invece delle più di 1000 per turno. Evidentemente i lavoratori hanno accolto l'invito delle organizzazioni sindacali a rafforzare la lotta e la mobilitazione di massa in questa fase delicata della vertenza.



Si è svolta ieri in tutta Italia la giornata di lotta degli artigiani per le riforme, indetta dalla confederazione generale dei lavoratori. In alto: una manifestazione di artigiani a Milano. Sotto: una manifestazione di artigiani a Roma. In basso: una manifestazione di artigiani a Torino.

Ieri in tutta Italia

Centinaia di manifestazioni di artigiani per le riforme

Torino (col presidente della CNA, on. Gelmini) e quelle della Spezia e di Genova (dr. Cozzi). Forti manifestazioni sono state organizzate anche a Bologna (nella foto) e Reggio Emilia, dove rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio, ha parlato il segretario della CNA, on. Renato Basile, che ha sottolineato l'importanza della CNA anche in questa giornata di lotta. Alla giornata di lotta hanno partecipato anche la CGIL e l'Alleanza nazionale dei contadini. Fra le manifestazioni più importanti svoltesi durante la giornata di lotta, si ricordano quelle di Bologna (nella foto) e Reggio Emilia, dove rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio, ha parlato il segretario della CNA, on. Renato Basile, che ha sottolineato l'importanza della CNA anche in questa giornata di lotta. Alla giornata di lotta hanno partecipato anche la CGIL e l'Alleanza nazionale dei contadini.

Senato: i nodi decisivi della riforma universitaria

Sul «tempo pieno» norme contraddittorie

Battaglia dei comunisti e delle sinistre per bloccare ogni nuovo tentativo di rinvio - Per due volte la DC vota con il MSI, contro proposte sostenute dai suoi alleati di governo con l'appoggio del PCI e delle sinistre - Domani si dovrebbe arrivare al voto finale

Dopo una giornata di scontri che hanno visto in parecchie occasioni la DC schierarsi con il MSI e con le destre, il Senato è giunto nella tarda serata di ieri ad approvare i due fondamentali articoli 27 e 28 sull'impegno a pieno tempo dei docenti universitari - uno dei nodi della riforma che era stato accantonato da oltre due settimane - in un testo ambiguo proposto dal governo che, mentre migliora le norme sui limiti alla attività professionale nei dipartimenti, sancisce per la presenza nell'Università di un numero considerevole di professori associati, il che vanifica in parte la conquista del docente unico. Precedentemente, l'Assemblea era giunta all'ultimo articolo della legge, il 98, secondo il quale la riforma entrerà in vigore l'anno successivo all'approvazione della legge stessa, volando poi un emendamento comunista che stabiliva il principio per cui lo stato di attuazione della riforma sarà sottoposto, dopo i primi quattro anni, al controllo del Parlamento.

Nella mattinata e nel pomeriggio i senatori avevano votato le altre norme transitorie, escluse quelle accantonate, che riguardano l'immissione dei docenti nei ruoli. Il primo grosso scontro politico è avvenuto su un articolo che, nella formulazione della commissione, lasciava in vita emendamenti connessi al vecchio titolo della libera docenza abilita per legge nel novembre del 1970. Sul testo di un emendamento firmato da Pinto (PRI), Farnelli (PSDI) e Codignola (PSI), il Senato ha votato la libera docenza «non costituisce titolo preferenziale per esami e concorsi con finalità professionale» (meno di 100 voti del PCI, delle sinistre e dei liberali che lo hanno approvato a maggioranza, mentre altri 100 hanno votato contro). Dopo le votazioni di una serie di norme transitorie e di quelle finanziarie su quelle ultime il PCI ha espresso sempre voto contrario, poiché la inadeguatezza degli stanziamenti rischia di mettere in forse l'attuazione della riforma. All'articolo finale, il 98 approvato, come abbiamo detto, con l'emendamento comunista, si spargevano voci insistenti di una nuova manovra ritardatrice, che avrebbe teso un'altra volta a far «scivolare» la approvazione della legge a dopo le elezioni. A questo punto, cioè, che il governo aveva già fatto conoscere i suoi emendamenti sia sul pieno tempo che sulle norme per l'immissione nei ruoli dei docenti, socialisti e socialdemocratici proponevano di iniziare il dibattito su questo importante gruppo di questioni, per far fare un decisivo passo avanti alla legge. Il governo, come previsto, al voto definitivo vennero. Alla proposta di andare avanti se necessario fino a tarda sera, si oppose una minoranza democratica di liberali e misini, con l'argomento che, essendo stato il dibattito già così lungo, non c'era motivo di affrettarsi proprio sul finire i tentativi di rinvio. Veniva respinto, e si andava alla discussione delle norme sul pieno tempo.

L'articolo 27, proposto in un testo largamente modificato dalla maggioranza, è stato approvato dal Senato proprio dal governo, prevede l'impegno del docente a pieno tempo nell'Università, e un emendamento socialista e socialdemocratico di dipartimenti la possibilità di svolgere prestazioni di ricerca per conto di enti pubblici o privati, con l'impegno di dividere così il tempo tra il Mezzogiorno. Il governo non ha mantenuto fede agli impegni per casa e sanità, le proposte per il fisco non rispondono ancora alle richieste dei lavoratori e si è dovuta riprendere l'azione. Il padronato resiste con ogni mezzo, punta i piedi perché si vada a misure che non siano quelle formalizzate. «Ma» sono parole di Delpiano - l'impegno nostro per le riforme è permanente, parte essenziale della nostra politica - e quelle del Mezzogiorno il momento principale di urto dal quale dobbiamo uscire vittoriosi se non vogliamo veder arretrare le conquiste nelle fabbriche.

Parlando a nome delle segreterie regionali sarde dei tre sindacati. Lui ha affermato che esistono oggi le condizioni per creare una vera unità sociale del nostro Paese». Morra, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, ha sottolineato il valore dello sciopero di sciopero della coscienza diretta di una lotta, quella alla Fiat, che sollecita lo sviluppo delle regioni meridionali e investe tutto il mondo del lavoro. Il ministro del Mezzogiorno, che ha profondamente scosso il sistema di qualifiche di posto, sono state illustrate da due operai delle officine di Le Mans, salutati da un lungo applauso. Al convegno è intervenuto anche un giovane magistrato, il dott. Violante: egli ha osservato che «forti condizionamenti alle lotte derivano da un codice penale dell'epoca fascista, tuttora vigente, che tende a stabilire i rapporti fra padrone e dipendente in termini di subordinazione del lavoratore». Su proposta di un delegato, il convegno ha indirizzato un telegramma di saluto ai quattro operai Fiat che si trovano in carcere, e ha chiesto che il governo si occupi di loro. Sono intervenuti nei dibattiti anche delegati della Pirelli, Nebiolo, Moncenisio, RAITV, di fabbriche tessili, della Bertero e di piccole e medie industrie metalmeccaniche. Il dialogo tra le categorie - sono state le conclusioni del dirigente sindacale Ferraris, che ha riassunto le indicazioni del convegno - continuerà; a livello di fabbrica si terranno assemblee per definire impostazioni rivendicative non settoriali, coerenti con l'obiettivo generale di un maggior potere della classe operaia: se la vertenza alla Fiat non avrà lo sbocco naturale entro un periodo ragionevole, «dovrà essere ricercata una soluzione generalizzata per far passare nel massimo stabilimento italiano la linea che è di tutti i lavoratori».

Pier Giorgio Betti

Un più ampio schieramento per sconfiggere le manovre reazionarie dei padroni

Torino: il convegno dei delegati di fabbrica rivendica una nuova politica economica

Un intervento di Scheda - L'importanza nazionale della vertenza della FIAT - Significativa presenza dei dirigenti sindacali delle organizzazioni meridionali - Due operai della Renault parlano delle conclusioni della recente lotta

Dal nostro inviato

TORINO, 26. L'esigenza di mantenere uniti gli obiettivi delle lotte rivendicative aziendali, di categoria e per le riforme, è la richiesta di una nuova politica economica è stata fortemente sottolineata nel discorso che il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, ha tenuto oggi al convegno torinese dei delegati di tutte le categorie. «E' questo - ha detto Scheda - il solo modo per rispondere ad un avversario che, mentre alle strette dall'azione incalzante sulle piattaforme di fabbrica e dalla battaglia per le riforme nel paese, ricorre a un insieme di manovre che tendono a spezzare l'azione dei lavoratori e a recuperare una certa base di massa nell'opinione pubblica a sostegno di una linea conservatrice e contro il movimento sindacale. Lo scontro lo si decide sul terreno dell'ampiezza degli schieramenti e delle forze impegnate, e lo si decide adesso». Di qui la necessità di dare ai lavoratori, agli strati del centro-medio, all'opinione pubblica un quadro unitario e unificante delle lotte che si stanno portando avanti, perché questa è la condizione per opporre un ampio fronte di forze al disegno del padronato e dei gruppi conservatori, e per smuovere l'immobilismo tuttora presente in una parte del centro-medio. Al convegno hanno partecipato anche i segretari confederali Macario della CISL, Ravenna, segretario generale della UIL, e i massimi dirigenti dei sindacati metalmeccanici Trenti, Carniti e Benvenuto. Quest'ultimo ha rimarcato l'importanza della lotta alla Fiat, «per cambiare la fabbrica, per mandare avanti le riforme e costruire l'unità sindacale». La Fiat deve sapere che «i suoi sforzi per isolare il centro-medio e per cambiare la fabbrica, per mandare avanti le riforme e costruire l'unità sindacale».

liani nelle strade della capitale è già praticamente raggiunto». La grande manifestazione sarà la ferma risposta dei lavoratori ai tentativi di involuzione politica ed economica, alle rappresaglie e alle violenze dei padroni, allo sciopero degli investimenti con il quale si tenta di impedire ogni mutamento dell'attuale meccanismo di sviluppo dal quale deriva la caduta dell'occupazione e l'aggravamento degli squilibri. Essa va però intesa come l'avvio di una nuova fase, più ravvicinata, dello scontro sociale, in cui la nostra iniziativa dovrà diventare più incisiva e organica, puntare al più largo schieramento possibile, tradurre l'obiettivo coincidenza di interessi tra i lavoratori e i ceti medi in azioni e in movimenti reali. «Dobbiamo respingere il tentativo di Scheda - la suggestione operata secondo cui lo scontro è tutto incentrato nello scontro diretto tra padroni e operai. Bisogna andare alla ricerca di tutte le alleanze possibili per isolare il padronato e la sua politica». Al convegno hanno partecipato anche i segretari confederali Macario della CISL, Ravenna, segretario generale della UIL, e i massimi dirigenti dei sindacati metalmeccanici Trenti, Carniti e Benvenuto. Quest'ultimo ha rimarcato l'importanza della lotta alla Fiat, «per cambiare la fabbrica, per mandare avanti le riforme e costruire l'unità sindacale».

Esistono, invece, dei limiti oggettivi per i quali le possibilità produttive si andranno progressivamente riducendo». Bisogna perciò puntare su una diversa utilizzazione degli impianti, a quella nuova organizzazione del lavoro e a quella nuova politica degli investimenti che sono il fondamento della pianificazione socialista. Nel suo intervento Benvenuto ha detto: «Così come è organizzata oggi la fabbrica non è possibile produrre di più.

Sotto questo profilo, la lotta alla Fiat è di eccezionale importanza politica anche perché i «capitoli» della piattaforma di rivendicazioni sono - e lo hanno sottolineato molti delegati e la «comunicazione» del sindacalista Musso - alle richieste di riforma, in particolare per la sanità, la scuola e il Mezzogiorno. Il governo non ha mantenuto fede agli impegni per casa e sanità, le proposte per il fisco non rispondono ancora alle richieste dei lavoratori e si è dovuta riprendere l'azione. Il padronato resiste con ogni mezzo, punta i piedi perché si vada a misure che non siano quelle formalizzate. «Ma» sono parole di Delpiano - l'impegno nostro per le riforme è permanente, parte essenziale della nostra politica - e quelle del Mezzogiorno il momento principale di urto dal quale dobbiamo uscire vittoriosi se non vogliamo veder arretrare le conquiste nelle fabbriche.

Nella redazione dell'«Espresso»

Tavola rotonda sul dopo - elezioni

Gli interventi di Ingrao, Galloni e Forcella - Bertoldi: «Una crisi di governo inevitabile se la DC continua a frenare le riforme»

Sulle prospettive e sul significato politico della consultazione amministrativa del 13 giugno, l'«Espresso» pubblica oggi una «tavola rotonda» alla quale hanno partecipato il compagno Pietro Ingrao, l'on. Bertoldi (capo-gruppo dei deputati socialisti), l'on. Galloni (leader della sinistra dc di Base) ed il giornalista Enzo Forcella.

Ingrao, nella parte centrale del dibattito, ha ribadito il giudizio secondo cui le riforme non possono essere appannaggio di una sola forza politica. Non si può, quindi, pretendere che gli interessi toccati da queste riforme non tendano a mobilitare e di contrattare. «Ma il compromentore di una forza veramente innovatrice - ha detto Ingrao - non può consistere nel credere a una domanda di Forcella - è che la DC perda voti non a favore della destra, ma a favore della sinistra». Tutto ciò porterà a delle proposte di riforma, ma queste riforme non possono essere appannaggio di una sola forza politica. Non si può, quindi, pretendere che gli interessi toccati da queste riforme non tendano a mobilitare e di contrattare. «Ma il compromentore di una forza veramente innovatrice - ha detto Ingrao - non può consistere nel credere a una domanda di Forcella - è che la DC perda voti non a favore della destra, ma a favore della sinistra».

Parlando a nome delle segreterie regionali sarde dei tre sindacati. Lui ha affermato che esistono oggi le condizioni per creare una vera unità sociale del nostro Paese». Morra, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, ha sottolineato il valore dello sciopero di sciopero della coscienza diretta di una lotta, quella alla Fiat, che sollecita lo sviluppo delle regioni meridionali e investe tutto il mondo del lavoro. Il ministro del Mezzogiorno, che ha profondamente scosso il sistema di qualifiche di posto, sono state illustrate da due operai delle officine di Le Mans, salutati da un lungo applauso. Al convegno è intervenuto anche un giovane magistrato, il dott. Violante: egli ha osservato che «forti condizionamenti alle lotte derivano da un codice penale dell'epoca fascista, tuttora vigente, che tende a stabilire i rapporti fra padrone e dipendente in termini di subordinazione del lavoratore». Su proposta di un delegato, il convegno ha indirizzato un telegramma di saluto ai quattro operai Fiat che si trovano in carcere, e ha chiesto che il governo si occupi di loro. Sono intervenuti nei dibattiti anche delegati della Pirelli, Nebiolo, Moncenisio, RAITV, di fabbriche tessili, della Bertero e di piccole e medie industrie metalmeccaniche. Il dialogo tra le categorie - sono state le conclusioni del dirigente sindacale Ferraris, che ha riassunto le indicazioni del convegno - continuerà; a livello di fabbrica si terranno assemblee per definire impostazioni rivendicative non settoriali, coerenti con l'obiettivo generale di un maggior potere della classe operaia: se la vertenza alla Fiat non avrà lo sbocco naturale entro un periodo ragionevole, «dovrà essere ricercata una soluzione generalizzata per far passare nel massimo stabilimento italiano la linea che è di tutti i lavoratori».

Domani per 2 ore

Nuove astensioni alla Zanussi

PORDENONE, 26. Sciopero di due ore, con assemblee, in tutte le fabbriche del gruppo Zanussi, venerdì 28 per rispondere alla repressione padronale e alla sua campagna diffamatoria e per discutere in ordine alle prospettive della vertenza. Lo ha deciso il coordinamento nazionale dei delegati FIOM, FIAT, UIL, nel corso di una riunione a Pordenone. Il primo giugno, come è noto, riprenderanno al ministero del Lavoro, le trattative per la vertenza in atto da quattro mesi e che interessa trentamila lavoratori. Nella sede ministeriale, a che «azienda» - come osserva un comunicato del coordinamento - contraddicendo su precedenti dichiarazioni, ha ritenuto essere la sola idonea al raggiungimento di una intesa, i sindacati verificheranno se sono avvenuti quei reali spostamenti che sono necessari per raggiungere alle attese dei lavoratori. La Zanussi nel frattempo ha tentato di mettere in atto una massiccia campagna repressiva, ed una violenta azione di propaganda estera tesa a screditare le richieste dei lavoratori. Tutto ciò non è servito: il centro sindacale si è maturato e la consapevolezza della irrinunciabilità di acquisire il mantenimento e lo sviluppo della occupazione, la garanzia del salario, la salvaguardia della salute, il superamento di categorie operaie ed impigritture anarcoidiche e discriminatorie, un sostanziale aumento salariale. Attorno alla lotta si è costruito «un ampio fronte di solidarietà»: prese di posizione degli Eni, locali, gli scioperi dei metalmeccanici attuali in numerose province, la dichiarazione di sciopero del sottosegretario on. Toros, tra i sindacati e la Federazione degli Albergatori, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 200.000 alberghieri. La situazione - dice un comunicato sindacale - non si ancora potrà bloccare, specialmente sui punti qualificanti della piattaforma, e i sindacati confermano quindi gli scioperi programmati. Le trattative riprenderanno lunedì 31 maggio presso il ministero.

EDITORI RIUNITI

Confermato lo sciopero degli alberghieri

Si sono svolti presso il ministero del Lavoro due giorni di trattative, in presenza del sottosegretario on. Toros, tra i sindacati e la Federazione degli Albergatori, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 200.000 alberghieri. La situazione - dice un comunicato sindacale - non si ancora potrà bloccare, specialmente sui punti qualificanti della piattaforma, e i sindacati confermano quindi gli scioperi programmati. Le trattative riprenderanno lunedì 31 maggio presso il ministero.

Direttore ALDO TOTTARELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Carlo Ricchini  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555  
DIREZIONE E REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma - Via ...  
TELEFONO: 490331, 490332, 490333, 490334, 490335, 490336, 490337, 490338, 490339, 490340, 490341, 490342, 490343, 490344, 490345, 490346, 490347, 490348, 490349, 490350, 490351, 490352, 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400, 490401, 490402, 490403, 490404, 490405, 490406, 490407, 490408, 490409, 490410, 490411, 490412, 490413, 490414, 490415, 490416, 490417, 490418, 490419, 490420, 490421, 490422, 490423, 490424, 490425, 490426, 490427, 490428, 490429, 490430, 490431, 490432, 490433, 490434, 490435, 490436, 490437, 490438, 490439, 490440, 490441, 490442, 490443, 490444, 490445, 490446, 490447, 490448, 490449, 490450, 490451, 490452, 490453, 490454, 490455, 490456, 490457, 490458, 490459, 490460, 490461, 490462, 490463, 490464, 490465, 490466, 490467, 490468, 490469, 490470, 490471, 490472, 490473, 490474, 490475, 490476, 490477, 490478, 490479, 490480, 490481, 490482, 490483, 490484, 490485, 490486, 490487, 490488, 490489, 490490, 490491, 490492, 490493, 490494, 490495, 490496, 490497, 490498, 490499, 490500, 490501, 490502, 490503, 490504, 490505, 490506, 490507, 490508, 490509, 490510, 490511, 490512, 490513, 490514, 490515, 490516, 490517, 490518, 490519, 490520, 490521, 490522, 490523, 490524, 490525, 490526, 490527, 490528, 490529, 490530, 490531, 490532, 490533, 490534, 490535, 490536, 490537, 490538, 490539, 490540, 490541, 490542, 490543, 490544, 490545, 490546, 490547, 490548, 490549, 490550, 490551, 490552, 490553, 490554, 490555, 490556, 490557, 490558, 490559, 490560, 490561, 490562, 490563, 490564, 490565, 490566, 490567, 490568, 490569, 490570, 490571, 490572, 490573, 490574, 490575, 490576, 490577, 490578, 490579, 490580, 490581, 490582, 490583, 490584, 490585, 490586, 490587, 490588, 490589, 490590, 490591, 490592, 490593, 490594, 490595, 490596, 490597, 490598, 490599, 490600, 490601, 490602, 490603, 490604, 490605, 490606, 490607, 490608, 490609, 490610, 490611, 490612, 490613, 490614, 490615, 490616, 490617, 490618, 490619, 490620, 490621, 490622, 490623, 490624, 490625, 490626, 490627, 490628, 490629, 490630, 490631, 490632, 490633, 490634, 490635, 490636, 490637, 490638, 490639, 490640, 490641, 490642, 490643, 490644, 490645, 490646, 490647, 490648, 490649, 490650, 490651, 490652, 490653, 490654, 490655, 490656, 490657, 490658, 490659, 490660, 490661, 490662, 490663, 490664, 490665, 490666, 490667, 490668, 490669, 490670, 490671, 490672, 490673, 490674, 490675, 490676, 490677, 490678, 490679, 490680, 490681, 490682, 490683, 490684, 490685, 490686, 490687, 490688, 490689, 490690, 490691, 490692, 490693, 490694, 490695, 490696, 490697, 490698, 490699, 490700, 490701, 490702, 490703, 490704, 490705, 490706, 490707, 490708, 490709, 490710, 490711, 490712, 490713, 490714, 490715, 490716, 490717, 490718, 490719, 490720, 490721, 490722, 490723, 490724, 490725, 490726, 490727, 490728, 490729, 490730, 490731, 490732, 490733, 490734, 490735, 490736, 490737, 490738, 490739, 490740, 490741, 490742, 490743, 490744, 490745, 490746, 490747, 490748, 490749, 490750, 490751, 490752, 490753, 490754, 490755, 490756, 490757, 490758, 490759, 490760, 490761, 490762, 490763, 490764, 490765, 490766, 490767, 490768, 490769, 490770, 490771, 490772, 490773, 490774, 490775, 490776, 490777, 490778, 490779, 490780, 490781, 490782, 490783, 490784, 490785, 490786, 490787, 490788, 490789, 490790, 490791, 490792, 490793, 490794, 490795, 490796, 490797, 490798, 490799, 490800, 490801, 490802, 490803, 490804, 490805, 490806, 490807, 490808, 490809, 490810, 490811, 490812, 490813, 490814, 490815, 490816, 490817, 490818, 490819, 490820, 490821, 490822, 490823, 490824, 490825, 490826, 490827, 490828, 490829, 490830, 490831, 490832, 490833, 490834, 490835, 490836, 490837, 490838, 490839, 490840, 490841, 490842, 490843, 490844, 490845, 490846, 490847, 490848, 490849, 490850, 490851, 490852, 490853, 490854, 490855, 490856, 490857, 490858, 490859, 490860, 490861, 490862, 490863, 490864, 490865, 490866, 490867, 490868, 490869, 490870, 490871, 490872, 490873, 490874, 490875, 490876, 490877, 490878, 490879, 490880, 490881, 490882, 490883, 490884, 490885, 490886, 490887, 490888, 490889, 490890, 490891, 490892, 490893, 490894, 490895, 490896, 490897, 490898, 490899, 490900, 490901, 490902, 490903, 490904, 490905, 490906, 490907, 490908, 490909, 490910, 490911, 490912, 490913, 490914, 490915, 490916, 490917, 490918, 490919, 490920, 490921, 490922, 490923, 490924, 490925, 490926, 490927, 490928, 490929, 490930, 490931, 490932, 490933, 490934, 490935, 490936, 490937, 490938, 490939, 490940, 490941, 490942, 490943, 490944, 490945, 490946, 490947, 490948, 490949, 490950, 490951, 490952, 490953, 490954, 490955, 490956, 490957, 490958, 490959, 490960, 490961, 490962, 490963, 490964, 490965, 490966, 490967, 490968, 490969, 490970, 490971, 490972, 490973, 490974, 490975, 490976, 490977, 490978, 490979, 490980, 490981, 490982, 490983, 490984, 490985, 490986, 490987, 490988, 490989, 490990, 490991, 490992, 490993, 490994, 490995, 490996, 490997, 490998, 490999, 491000, 491001, 491002, 491003, 491004, 491005, 491006, 491007, 491008, 491009, 491010, 491011, 491012, 491013, 491014, 491015, 491016, 491017, 491018, 491019, 491020, 491021, 491022, 491023, 491024, 491025, 491026, 491027, 491028, 491029, 491030, 491031, 491032, 491033, 491034, 491035, 491036, 491037, 491038, 491039, 491040, 491041, 491042, 491043, 491044, 491045, 491046, 491047, 491048, 491049, 491050, 491051, 491052, 491053, 491054, 491055, 491056, 491057, 491058, 491059, 491060, 491061, 491062, 491063, 491064, 491065, 491066, 491067, 491068, 491069, 491070, 491071, 491072, 491073, 491074, 491075, 491076, 491077, 491078, 491079, 491080, 491081, 491082, 491083, 491084, 491085, 491086, 491087, 491088, 491089, 491090, 491091, 491092, 491093, 491094, 491095, 491096, 491097, 491098, 491099, 491100, 491101, 491102, 491103, 491104, 491105, 491106, 491107, 491108, 491109, 491110, 491111, 491112, 491113, 4